

LA FONTE DEL COMMENTO AL SALMO CXVIII DI AMBROGIO

SOMMARIO: 1. ORIGENE IN AMBROGIO – 1.1. *La dipendenza di Ambrogio da Origene* – 1.2. *La dipendenza di Ambrogio da Origene nel commento al salmo CXVIII* – 2. ORIGENE, ILARIO E AMBROGIO – 2.1. *Commentatori del salmo CXVIII* – 2.2. *La questione del rapporto con Ilario* – 2.3. *L'autonomia di Ambrogio da Ilario* – 2.3.1. La quantità di vocaboli in lingua greca – 2.3.2. La ripresa del commento di Origene – 2.3.3. L'analisi della lezione ambrosiana – CONCLUSIONE.

La pubblicazione di alcuni studi sui commenti patristici ai Salmi e in particolare al Salmo CXVIII ⁽¹⁾ documenta la dipendenza di Ilario e Ambrogio da Origene. Sulla dipendenza di Ambrogio da Origene la critica attuale è concorde, anche se il debito ambrosia-

(1) *La Chaîne palestinienne sur le Psaume 118* (Origène, Eusèbe, Didyme, Apollinaire, Athanase, Théodoret), I-II, Introduction, text grec critique et traduction, catalogue des fragments, notes et indices par M. HARL avec la collaboration de G. DORIVAL (= Sources Chrétiennes 189.190), Paris 1972; con l'abbreviazione *Cat* viene citato il testo della Catena. H.J. AUF DER MAUR, *Das Psalmenverständnis des Ambrosius von Mailand. Ein Beitrag zum Deutungshintergrund der Psalmenverwendung im Gottesdienst der Alten Kirche*, Leiden, 1977. M.-J. RONDEAU, *Les commentaires patristiques du Psautier (IIIe-Ve siècles). Les Travaux des Pères grecs et latins sur le Psautier. Recherches et bilan*, I (= Orientalia Christiana Analecta 219), Roma, 1982; ID., *Les commentaires patristiques du Psautier (IIIe-Ve siècles). Exégèse prosopologique et théologie*, II (= Orientalia Christiana Analecta 220), Roma, 1985; SANT'AMBROGIO, *Commento al Salmo CXVIII. Opere esegetiche*, VIII/1-2, Introduzione, traduzione, note e indici di L.F. PIZZOLATO (= Opera Omnia di Sant'Ambrogio 9-10), Roma, 1987. L'opera non costituisce una nuova edizione critica del testo, anche se apporta qualche ritocco all'edizione critica tuttora in vigore: *Expositio psalmi CXVIII*, CSEL, LXII/5 (rec. M. PETSCHENIG, Lipsiae, 1913); con l'abbreviazione *Exp* viene citata questa edizione critica della collezione CSEL; HILAIRE DE POITIERS, *Commentaire sur le Psaume 118*, I-II, Introduction, texte critique, traduction et notes par M. MILHAU (= Sources Chrétiennes 344.347), Paris, 1988; con l'abbreviazione *Tract* viene citato nel presente lavoro il testo di questa edizione critica. Esiste una precedente edizione dello stesso testo di Ilario: *Tractatus in psalmum CXVIII*, CSEL XXII (rec. A. ZINGERLE, Lipsiae, 1891), 354-544.

no viene progressivamente certificato dai singoli contributi della ricerca; più problematico e meno chiaro risulta il rapporto tra i commenti di Ilario e di Ambrogio allo stesso salmo CXVIII. Non ritengo fatica sprecata aggiungere qualche considerazione a quelle già validamente proposte per contribuire a chiarire ulteriormente i termini della questione.

1. ORIGENE IN AMBROGIO

1.1. *La dipendenza di Ambrogio da Origene*

La dipendenza di Ambrogio da Origene è attestata per molte delle sue opere. Le testimonianze più preziose ci sono offerte da due illustri scrittori occidentali, Girolamo e Rufino, i quali, in una fase acuta della controversia origeniana ⁽²⁾ da sponde opposte e per motivazioni diverse, confermano senza mezzi termini quanto Ambrogio debba nei suoi scritti ad Origene.

Girolamo, nella prefazione alla sua traduzione delle omelie su Luca di Origene, aveva attaccato l'autore di un certo commento a Luca, il quale «*in verbis luderet, in sententiis dormitaret*» e l'aveva paragonato ad un «*oscinem corvum [...] crocitantem*», capace solo di «*mirum in modum de cunctarum avium ridere coloribus, cum totus ipse tenebrosus sit*» ⁽³⁾.

Rufino, nella sua Apologia, accomuna nella difesa di Origene anche quella della memoria di Ambrogio, ormai defunto: chiarisce così che l'indiziato delle frecciate di Girolamo è proprio Ambrogio, a motivo della sua dipendenza da Origene: «*Nam et sanctae memoriae Ambrosium episcopum qualibus figuris laceret, qualibus obtrectionibus secet in his ipsis in quibus nihilominus lau-*

(2) Per questa fase della controversia cf M. VILLAIN, *Rufin d'Aquilée et la querelle autour d'Origène*, «Recherches de Science Religieuse» 27 (1937) 5-37.165-195; H. CROUZEL, *Origenismo*, in *Dizionario Patristico e di Antichità Cristiane*, Casale Monferrato, 1983, vol II: 2533-2538; F.X. MURPHY, «*Magistros meos nec muto nec accuso*»: *Rufinus on Origen*, «Augustinianum» 26 (1986) 241-249.

(3) Hier., *Praef.* in ORIGENE, *Hom. Luc.* = GCS OW IX, 1.6.18-19; 2,1. Girolamo non è nuovo a queste puntate polemiche contro Ambrogio: cf *In Math* IV,26,72 = CCLXXVII, 262.1445; *De vir. inl.* 124 = TU 14/1, 53, 20-23. Le ragioni di questa ostilità nei confronti di Ambrogio non sono chiare. A. PAREDI ipotizza che Ambrogio abbia contribuito all'allontanamento di Girolamo da Roma (cf Id., *S. Gerolamo e S. Ambrogio*, in *Mélanges Eugène Tisserant*, V [= Studi e Testi 235], Città del Vaticano, 1964, 198). Analogo appunto Girolamo muove per denunciare la dipendenza di Ambrogio nel *De Spiritu Sancto* da Didimo Alessandrino: cf Hier., *Praef.* in DIDIMO ALESSANDRINO, *De Spir. S.* = PL XXIII, 103B-104A.

dat Origenem, similiter ex suis praefationibus edocebo. Praefatio de Omeliis in Lucam ad Paulam et Eustochium: "Ante paucos dies [...]" (4).

Di fronte a questa reazione decisa di Rufino, Girolamo corre ai ripari e, a più riprese, precisa che non è sua intenzione recriminare contro Rufino come traduttore di Origene: tradurre Origene non è certamente un delitto, tanto più che vi sono illustri precedenti: ad esempio anche Ambrogio, tra gli altri, è stato *interpretes - traslator* di Origene (5); Girolamo sostiene addirittura che in quasi tutte le opere di Ambrogio si può notare l'influsso di Origene: «*Ambrosium cuius omnes paene libri huius (sc. Origenis) pleni sunt*» (6).

(4) RUF., *Apol. contra Ruf.* 2,25 = CCL XX, 101, 12-17; poco oltre afferma: «*ecce quae de Origene et quae de Ambrosio. Quod si negare voluerit hoc quod omnes sciunt, quia de sancto Ambrosio dixerit, primo ex eo vincitur quod apud latinos ipsius tantum et non alterius in Lucam commentarius fertur; deinde scit me habere epistolam suam, in qua, hoc ipsum ab aliis excusans, in illum transfert suspicionem*» (ivi, 2,26 = CCL XX, 102, 1-6). Analoga difesa di Ambrogio dall'accusa di dipendere da DIDIMO DI ALESSANDRIA nel *De Spiritu Sancto*, in ivi, 2,27-28 = CCL XX, 26, 17-27; 28, 1-16.

(5) Cf HIER., *Apol. contra Ruf.* 2,14 = CCL LXXIX, 47, 11-13: «*Nemo tibi obicit quare Origenem interpretatus es - alioquin Hilarius et Ambrosius hoc crimine tenebuntur -*». Cf anche ID., *Ep. adv. Ruf.* 14 = CCL LXXIX, 86, 6-8: «*Ego non accusavi quare Origenem pro voluntate transtuleris: hoc enim et ipse feci, et ante me Victorinus, Hilarius, Ambrosiusque fecerunt*».

(6) HIER., *Apol. contra Ruf.* 1,2 = CCL LXXIX, 3, 1-2. Su questa opinione di Girolamo molti sono i consensi degli studiosi moderni; J. PÉPIN afferma: «*l'inspiration origénienne d'Ambroise [...] demeure un fait hors de conteste, que les historiens ont pu vérifier sur quelques exemples précis*» (J. PÉPIN, *Théologie cosmique et théologie chrétienne. - Ambroise, Exam. I 1,1-4*, Paris, Presses Universitaires de France, 1964, 416). La documentazione delle testimonianze degli storici in proposito può essere abbondante: TH. FORSTER, *Ambrosius, Bischof von Mailand. Eine Darstellung seines Lebens und Wirkens*, Halle, 1884, 115.291; C. SCHENKL, *Praefatio*, in CSELXXXII/1, XIV; H. IHM, *Studia ambrosiana* (= Jahrbücher für class. Philologie), Supplementband, Leipzig, 1890, 80-83; W. WILBRAND, *Ambrosius und der Kommentar des Origenes zum Römerbrief*, «Biblische Zeitschrift» 8 (1910) 26-32: sostiene la dipendenza di Ambrogio dal commento di Origene alla lettera ai Romani nelle *Ep* 34, 35, 36, 72 (numerazione dei Maurini); cf ID., *Ambrosius und Plato*, «Römische Quartalschrift» 25 (1911) 45*-48*; M. KLEIN, *Meletemata ambrosiana (Mythologica de Hippolyto. Doxographica de Exameri fontibus)* (= Diss.) Königsberg, 1927, 46-48; P. SIMON, *Sponsa Cantici. Die Deutung der Braut des Hohenliedes in der vornizänischen griechischen und in der lateinischen Theologie des 3. und 4. Jahrhunderts*, I, (= Diss.) Bonn, 1951, 84-92. H. CH. PUECH - P. HADOT, *L'Entretien d'Origène avec Héraclide et le Commentaire de saint Ambroise sur l'Evangile de saint Luc*, «Vigiliae Christianae» 13 (1959) 204-234: il *Dialogo con Eracleide* è utilizzato da Ambrogio per il suo commento a Luca; riferimenti ad Origene sono riconoscibili anche nel *De excessu fratris* e nel *De paradiso*. M. SIMONETTI, *Lettera e/o allegoria. Un contributo alla storia dell'esegesi patristica* (= Studia Ephemeridis «Augustinianum» 23), Roma, 1985, 271-280.

Girolamo specifica la dipendenza di Ambrogio da Origene, oltre che per il commento a Luca, anche per l'*Exameron* ⁽⁷⁾, ma soprattutto per il commento ai salmi: «*Sed nunc de integro psalmodum corpore dicimus. Apud Latinos autem Hilarius Pictaviensis, et Eusebius Vercellensis episcopus, Origenem et Eusebium transtulerunt quorum priorem et noster Ambrosius in quibusdam secutus est*» ⁽⁸⁾.

1.2. La dipendenza di Ambrogio da Origene nel commento al salmo CXVIII

A provare in modo irrefutabile la dipendenza di Ambrogio da Origene nel commento al salmo CXVIII è venuta nel 1972 la pubblicazione della Catena palestinese proprio su questo salmo, curata da M. Harl. Questa Catena è una delle più antiche collezioni di brani di autori cristiani a commento dei salmi ⁽⁹⁾.

(7) Cf HIER., Ep. 84,7 (*ad Pammachium et Oceanum*) = CSEL LV, 130, 8-10.

(8) Cf HIER., Ep. 112,20 (*ad Augustinum*) = CSEL LV, 390, 10-12. L'affermazione di Girolamo va intesa nel senso che Ilario ed Ambrogio avrebbero attinto da Origene, mentre Eusebio di Vercelli avrebbe tradotto il commentario di Eusebio di Cesarea; si veda M.-J. RONDEAU, *Les commentaires patristiques*, I, 148-149. Un'altra affermazione di Girolamo va nello stesso senso: «*sit in culpa eiusdem Vercellensis Eusebius, qui omnium psalmodum commentarios heretici hominis* (sc. Eusebii Caes.) *vertit in nostrum eloquium*» (Ep. 61,2 - *ad Vigilantium* - = CSEL LIV, 577, 15-17).

(9) Scrive M. HARL: «ce type de chaîne est bien, semble-t-il, une chaîne "primaire", celle qui est le plus proche des oeuvres originales des auteurs anciens, notre meilleure source pour la connaissance de ces commentaires» (EAD., *La Chaîne palestinienne*, Introduction, *SCb* 189, 151). Quest'opera della HARL è di estrema importanza, perché riprende e porta a compimento, su basi più aggiornate, il lavoro di analisi in parallelo dei commenti di Origene e di Ambrogio al salmo CXVIII, iniziato da A. WAGNER (*Die Erklärung des 118. Psalmes durch Origenes*, fasc. I-VI, Linz, 1916-1921: questo lavoro è interrotto al v. 56; esso teneva presente anche il commento parallelo di Ilario). I risultati della fatica di M. Harl confermano le opinioni espresse da G. BARDY nel suo articolo *Traducteurs et adaptateurs*, 276-277. Per una recensione critica molto dettagliata di questa edizione della *Catena palestinese sul salmo CXVIII* va tenuto presente il seguente articolo: C. CURTI, *Il valore dei codici Ambrosiano F.126 sup. e Patmos 215 per la ricostruzione della Catena Palestinese sui Salmi*, «Rivista di Storia e Letteratura Religiosa» 10 (1974) 92-111. L'appunto principale mosso dal Curti all'edizione della Harl è che il codice A (manoscritto dell'Ambrosiana) rispecchia più fedelmente di P (codice di Patmos), base della edizione della Harl, lo stato della *Catena palestinese*, non soltanto nel testo dei lemmi biblici, ma anche nel testo esegetico; per cui, secondo Curti, il codice A andrebbe assunto a base dell'edizione del commentario catenista palestinese al salmo CXVIII (cf *ivi*, 93-95); il che comporterebbe il passaggio nel testo di numerose lezioni di A, relegate ora nell'apparato.

L'opera, fondamentale per la storia dell'esegesi, trasmette diversi estratti del commento andato perduto di Origene al salmo CXVIII. Nel corso delle sue note la Harl indica sistematicamente i passi del commento di Ambrogio paralleli agli estratti di Origene, e spesso si appella ai passaggi dell'*Expositio* di Ambrogio per identificare in Origene l'autore di diversi frammenti trasmessi anonimi dal redattore della Catena palestinese⁽¹⁰⁾.

Qualche ulteriore precisazione è possibile aggiungere alla stringente documentazione della Harl⁽¹¹⁾. Ma essa è più che sufficiente per rendersi conto di quanto massiccia sia la presenza di Origene in questa opera di Ambrogio. Il canone della *interpretandi disciplina* lasciava all'operatore della versione latina ampia libertà di movimento, soprattutto nell'omettere, aggiungere o adattare termini e proposizioni in contrasto con la teologia del traduttore⁽¹²⁾; in

(10) Cf M. HARL, *Introduction*, in *La Chaîne paléstinienne*, *SCh* 189, 158: «Nous avons attaché dans nos notes une grande importance à ce que l'on retrouve dans le commentaire d'Ambroise, parce que la fidélité habituelle de cet auteur au texte d'Origène permet plus d'une fois de prendre là un argument en faveur de l'attribution d'un fragment anonyme à Origène». Attraverso le osservazioni di M. Harl è possibile constatare con notevole frequenza tra il commento di Origene e quello di Ambrogio al salmo CXVIII una comune sequenza tematica, una concatenazione di citazioni bibliche con molti punti di contatto, un parallelismo non solo contenutistico, ma talvolta anche formale nell'uso dei termini o delle espressioni. Sulla questione della dipendenza di Ambrogio da Origene nel commento ai salmi si veda M.-J. RONDEAU, *Les commentaires patristiques*, I, 152-153; J. GRIBOMONT, *Salmi (libro dei)*, in DPAC II (1984) 3063-3066; M. SIMONETTI, *Lettera e/o allegoria*, 276-277.

(11) Segnalo alcuni parallelismi non indicati nel commento di M. Harl. Il tema dell'abbandono da parte di Dio lo troviamo in *Cat* v. 8b, b.1-11 = *SCh* 189, 200 e in *Exp* 1,18-19 = 17, 16 - 19, 3. Sul tema del giusto perseguitato si può confrontare *Cat* v. 69, a.1-8 = *SCh* 189, 296 con *Exp* 9,17 = 199,13 - 200,8. Per quanto riguarda il tema del *Logos-Verbum* nutrimento dell'anima, compare la citazione di *Jo* VI, 51 sia nel frammento anonimo di *Cat* v. 171, a.5-6 = *SCh* 189, 462, come anche in Ambrogio *Exp* 22,17 = 496, 21-22; per cui, contrariamente al giudizio della Harl, questo potrebbe provare l'attribuzione del frammento anonimo ad Origene. Qualche volta poi si trova una somiglianza anche con frammenti di altri autori riportati nella Catena, ma sempre nel caso in cui questi si fanno eco, come in Ambrogio, di tematiche chiaramente origeniane. Ciò sarà fatto notare in seguito soprattutto per i frammenti di Didimo.

(12) Cf V. PERI, *Omellie origeniane sui salmi. Contributo all'identificazione del testo latino* (= Studi e Testi 289), Città del Vaticano, 1980, 54-55: «un *interprès* del IV secolo, fedele al testo origeniano ma anche ai suoi doveri di cristiano ortodosso, si riteneva autorizzato, e perfino obbligato, ad un intervento personale e censorio fatto di qualche omissione, chiosa o adattamento – nei passi in cui avesse riscontrato, nel testo da tradurre, termini o proposizioni in contrasto con la fede definita (*offendicula, mala, haeretica*). L'operazione, condotta con una certa libertà (*pro voluntate, libertate interpretis*) consisteva nel cancellare (*subtrahere, detruncare, amputare, decidere, eliminare, resecare, purgare*) ciò che suonava errato, oppure nel castigare il passo con qualche aggiunta o aggiu-

base a ciò il commento di Ambrogio al salmo CXVIII potrebbe essere ritenuto una versione dell'opera corrispondente di Origene.

D'altra parte è riconoscibile anche l'intervento personale dell'autore: è possibile infatti individuare la peculiarità del suo pensiero dal punto di vista storico, formale e anche teologico. Eccetto alcune comprensibili censure, assai indicative della proposta teologica ambrosiana, siamo in grado di risalire al commento di Origene attraverso l'opera di Ambrogio e addirittura di ipotizzare le parti perdute del suo commentario. È noto infatti che in questo scorcio del IV secolo non c'è netta demarcazione tra la figura del traduttore (*interpres* – *traslator*) e quella dell'autore (*scriptor* – *auctor*) di una determinata opera; nel nostro caso a farne le spese è soprattutto Origene, la cui produzione esegetica e teologica verrà in gran parte travolta dalle polemiche che si scateneranno quando, di alcuni suoi scritti, verrà dichiarata la paternità, soprattutto da Rufino⁽¹³⁾. Lo stesso Girolamo, che tanto si accanì contro la traduzione del *De principiis* origeniano compiuta da Rufino, non si fece scrupolo di pubblicare sotto proprio nome una serie di omelie sui salmi, che in realtà sarebbero, secondo qualcuno, una versione delle omelie di Origene⁽¹⁴⁾.

Del resto Ambrogio concorda di fatto con gli esegeti latini dell'epoca sulla liceità dell'impiego o della traduzione dei testi di

stamento del traduttore (*addere, immutare, ad clementiorem intellectum trahere, ad saniozem intelligentiam declinare*)».

(13) Basti ricordare il caso della traduzione del *De principiis*. Rufino, più onestamente di Girolamo e di altri, dichiara sempre di fare opera di traduttore, quando si tratta di opere origeniane. In polemica con Girolamo afferma: «*Verum ego, qui plus conscientiae meae quam nomini defero, etiam si addere aliqua videor et explere quae desunt, aut brevare quae longa sunt, furari tamen titulum eius qui fundamenta operis iecit et construendi aedificii materiam praebuit, rectum non puto*» (*Epilogus in Explanationem Origenis super epistulam Pauli ad Romanos* = CCL XX, 277, 34-38).

(14) Cf V. PERI, *Omelie origeniane*, 183: «sembra lecito ritenere che i *Tractatus de psalmis* siano altrettante omelie di Origene tradotte, integralmente o in parte, da san Gerolamo con alcuni accorgimenti». Se Girolamo pubblica questa serie di omelie come opera propria, ciò è dovuto non ad un semplice gioco di astuzia volto a gabellare gli ingenui, ma ad una determinata idea di traduzione. Infatti «la differenza tra *alienos libros interpretari, alterius dicta proferre* e invece scrivere opere proprie, *condere sua*, cioè la differenza tra *interpres* e *scriptor-auctor* [...] è determinata, almeno secondo Gerolamo, dal numero circoscritto e ridotto degli interventi richiesti all'interprete dal testo tradotto e permessi dalla natura dell'opera. La sua pratica di traduttore conferma la sua concezione» (*ivi*, 55). Cf anche ORIGENE - GEROLAMO, *74 Omelie sul libro dei salmi*, Introduzione, traduzione e note a cura di G. COPPA (= *Lecture cristiane del primo millennio* 15) Milano, 1993, 13-32. H. CROUZEL, recensendo l'opera di G. Coppa, preferisce parlare di attualizzazione: cf *BLE* 95 (1994) 334-335.

Origene esegeta. Egli esalta infatti l'opera esegetica dell'alessandrino, come fa anche Girolamo che non è certo tenero con Origene⁽¹⁵⁾. Invece non fa mistero delle sue riserve critiche nei confronti degli aspetti più filosofici dell'opera origeniana⁽¹⁶⁾.

2. ORIGENE, ILARIO E AMBROGIO

2.1. *Commentatori del salmo CXVIII*

Alcuni frammenti della Catena palestinese sono, a giudizio della Harl, di sicura attribuzione ad Eusebio di Cesarea e Atanasio di Alessandria. Queste pericopi bastano a provare che non va ricercata in questi due autori la fonte del commento ambrosiano e confermano i giudizi sull'autonomia di Ambrogio da essi⁽¹⁷⁾.

(15) Girolamo è sempre convinto della grandezza di Origene esegeta, tanto che continuerà a tradurlo anche dopo il divampare della polemica con Rufino. Inoltre Girolamo sempre insiste sulla liceità ed utilità della traduzione in latino delle opere esegetiche di Origene, soprattutto le omelie, in genere scevre da digressioni sospettabili o pericolose. Scrive infatti: «*Septuaginta libros eius, ut meus necessarius criminatur, in latinum verteram, et multa de tomis. [...] Ego per tot annos tam multa convertens numquam scandalo fui*» (Apol. contra Ruf. 1,8,1-6 = CCL LXXIX, 7). Anzi Girolamo consiglia anche ad altri di continuare a fare altrettanto (ivi, 2,14,19-22 = CCL LXXIX, 47-48): «*Vis Origenem in latinum vertere? Habes multas homelias eius et tomos in quibus moralis tractatur locus et Scripturarum panduntur obscura. Haec interpretare, haec rogantibus tribue*». Anche Ambrogio, in linea con Girolamo e Rufino, non nasconde il suo apprezzamento per l'Origene esegeta: «*Origenes, qui multorum interpretatione diligenti discussit indagine*» (Exp 4,16 = 75, 21-22); ed anche per l'esegesi del V.T.: «*cum ipse Origenes longe minor sit in novo quam in veteri testamento*» (Ep 65,1 - Clementiano - [Maur. 75] = CSEL LXXXII/2, 156, 4-5).

(16) Cf *De Abraham* II,8,54 (CSEL XXXII/1, 608, 10-21): «*Nam licet Origenes quoque noster, hoc est ecclesiastico vir officio deditus, planetarum stellarum quandam inenarrabilem motu armoniam esse suavissimi illius soni caelestis adserat, tamen etiam ipsum plurimum indulgere philosophorum traditioni pleraque eius scripta testantur. quod eo scripsi, ut et ab aruspinae et a philosophiae traditione sacrificii istius interpretationem secernerem. velint alii doctrinam probare suam, ego iuxta apostolum timidus malo quam doctus videri, qui ait: "videte ne quis depraedetur per philosophiam et inanem seductionem secundum traditionem hominum, secundum elementum huius mundi et non secundum Christum"*» (Col II, 8). Quasi certamente Ambrogio non ha preso in considerazione i *moniblibioi* di Origene, cioè le opere a carattere monografico su tematiche filosofiche o teologiche, come il *De principiis*, nei confronti del quale non potevano sfuggire neppure a lui le riserve critiche che da molte parti venivano avanzate.

(17) Cf M.-J. RONDEAU, *Les commentaires patristiques*, 71.84-85; D. CECCATO, *Le fonti cristiane dell'Expositio psalmi CXVIII di Sant'Ambrogio*, (dissert. dattil.), Padova, 1979-1980, 103-116.

Anche l'eventuale influsso di Didimo il Cieco sul commento di Ambrogio rimane fortemente improbabile. Va tenuto conto infatti che il lavoro della Harl ha ascrivito ad Origene la paternità di alcuni frammenti che il testo della Catena attribuiva a Didimo; va ricordato poi che anche i frammenti riconosciuti a Didimo rivelano in ogni caso la forte ispirazione origeniana che sempre accompagna questo autore⁽¹⁸⁾. Nel corso di questo lavoro verrà indicata la affinità di alcuni passi del testo di Ambrogio con i paralleli del commento di Didimo: ma la convergenza tematica è motivata dalla forte ispirazione origeniana di Didimo, più che dalla dipendenza formale di Ambrogio da quest'ultimo. Per cui si può sostenere, anche nel caso di passi convergenti, la dipendenza diretta, sempre documentabile, di Ambrogio da Origene, senza il tramite del commentario di Didimo sul salmo CXVIII; ciò non esclude l'apporto influente di Didimo in altre opere ambrosiane, come il *De Spiritu Sancto*⁽¹⁹⁾.

Gli stessi rari frammenti del commento al salmo CXVIII di Apollinare di Laodicea, riportati nella Catena palestinese, sono sufficienti a indicare l'indipendenza del commento di Ambrogio da questa fonte.

2.2. La questione del rapporto con Ilario

C'è tuttavia un problema lasciato aperto anche dal lavoro della Harl. Ambrogio, nel suo commento al salmo CXVIII, potrebbe dipendere da Origene non direttamente, ma attraverso precedenti nell'ambiente latino, vale a dire Ilario.

Ilario ha composto infatti un commento al salterio che, a detta di Girolamo, sarebbe una traduzione del commento origeniano ai salmi: «*Si hoc crimen est, arguatur confessor Hilarius, qui psalmodum interpretationem et homilias in Job ex libris eius, id est ex Graeco, in Latinum transtulit*»⁽²⁰⁾.

(18) Cf M. SIMONETTI, *Lettera e/o allegoria*, 202: «In anni in cui le critiche contro Origene s'infittivano sempre di più, Didimo fu totalmente permeato dall'influsso dei suoi scritti».

(19) Cf SANT'AMBROGIO, *Lo Spirito Santo*, introduzione, traduzione, note e indici di C. MORESCHINI (= Opera Omnia di Sant'Ambrogio 16) Milano - Roma, 1979, 29-32.

(20) HIER., *Ep.* 61,2 - *ad Vigilantium* - (CSEL LIV, 577, 12-15). Di Ilario come traduttore di Origene, Girolamo parla a più riprese: cf *Ep.* 82,7: *ad Theophilum* (CSEL LV, 113, 22-23); *Ep.* 112,20: *ad Augustinum* (CSEL LV, 390, 10-12); *Apol. contra Ruf.* 1, 2.5-7 (CCL LXXIX,2): «*Hilarius [...] quadraginta ferme millia versuum Origenis in psalmos et Job transtulit*»; *Ep. adv. Ruf.* 14,38-40 (CCL LXXIX, 87): «*Hilarius, in transferendis eius (sc. Origenis) homiliis fecit, ut et bona et mala non interpreti, sed suo imputarentur auctori*»; *De vir. inl.* 100 (TU XIV/1, 48, 2-6): «*(Hilarius) [...] scripsit, et in psalmos commentarios [...] in quo opere imitatus Origenem, nonnulla etiam de suo addidit*». Su questo tema si veda M.-J. RONDEAU,

La ricerca più recente in merito a tale questione è stata condotta da A. Gariglio, la quale ammette una dipendenza di Ambrogio da Ilario, anche se integrata con interventi personali⁽²¹⁾. Ma la ricerca della Gariglio non è adeguata e completa, perché è anteriore all'edizione critica dei frammenti di Origene nella Catena palestinese sul salmo CXVIII. Questo studio è dunque oggi decisamente superato, come lo sono, per lo stesso motivo, quelli di Watson⁽²²⁾, Wagner⁽²³⁾, Goffinet⁽²⁴⁾. Auf Der Maur invece, che nella sua opera sull'interpretazione dei salmi secondo Ambrogio utilizza la pubblicazione sulla Catena palestinese, esprime un giudizio molto più cauto e propende per una dipendenza diretta di Ambrogio da Origene, senza la mediazione di Ilario⁽²⁵⁾.

Più recentemente la Ceccato⁽²⁶⁾ ha riproposto la tesi della Gariglio, arrivando a sostenere che si possa con sicurezza parlare di un influsso dell'opera di Ilario sulla parallela opera ambrosiana: Ilario sarebbe il tramite documentabile⁽²⁷⁾ del ricorso di Ambrogio

Les commentaires patristiques, 147-149. Sull'originalità di Ilario come pensatore e scrittore, malgrado la dipendenza da Origene, cf M. SIMONETTI, *Ilario di Poitiers e la crisi ariana in Occidente*, in *Patrologia*, vol. III, a cura di A. DI BERARDINO, Casale M., 1978, 48-49.

(21) Cf A. GARIGLIO, *Il commento al salmo 118 in S. Ambrogio e in S. Ilario. Atti della Accademia delle Scienze di Torino. II. Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche*, XC (1955-1956), 356-370: 356-361.

(22) Cf E. WATSON, *The Life and Writings of St. Hilary of Poitiers*, in *A Select Library of Nicene and Post-Nicene Fathers of the Christian Church*, Second Series, vol. 9/1: *St. Hilary of Poitiers*, Oxford, 1899 (Michigan, Photolithoprinted, 1963), XLV.

(23) Cf A. WAGNER, *Die Erklärung*, 18. 23. 40 ecc.

(24) Cf E. GOFFINET, *L'utilisation d'Origène dans le commentaire des psaumes de Saint Hilaire de Poitiers* (= *Studia Hellenistica* 14), Louvain, 1965. Questo studio indica solo nove passi in cui si rilevano sicuri parallelismi tra Origene, Ambrogio e Ilario.

(25) Cf H.J. AUF DER MAUR, *Das Psalmenverständnis*, 301: «Die Gleichheiten zwischen Ambrosius und Hilarius gehen auf dieselbe Quelle Origenes zurück. Ambrosius übernimmt Origenes jedenfalls kaum über Hilarius». Auf Der Maur, però, non si è impegnato a documentare la sua opinione mediante un confronto diretto o una lettura parallela delle tre opere.

(26) Cf D. CECCATO, *Le fonti cristiane*, 122-250; questa posizione è condivisa da F. Pizzolato in SANT'AMBROGIO, *Commento al Salmo CXVIII* (= *Opera Omnia di Sant'Ambrogio* 9), 20.

(27) La Ceccato propone la documentazione della dipendenza diretta di Ambrogio da Ilario per i vv. 14, 37, 57, 60, 117, 118 (cf Id., *Le fonti cristiane*, 150-152.220. 250): l'affinità di forma e contenuto dei rispettivi commenti in questi passi non è sufficiente a dimostrare la derivazione di Ambrogio da Origene mediata da Ilario. Proprio a proposito degli stessi versetti è rilevabile in Ambrogio la presenza di passaggi assenti dal discorso di Ilario e derivati evidentemente da Origene: si vedano più avanti le osservazioni sul v. 14 e si vedano gli sviluppi ambrosiani più ampi e molto aderenti all'articolazione dell'esegesi origeniana in merito al v. 37 e al v. 57.

ad Origene. La Rondeau nel suo lavoro sui commentari patristici del salterio si dice di parere diverso dalla Gariglio⁽²⁸⁾. H. Milhau, nel suo lavoro sul commento di Ilario al salmo CXVIII, si limita ad affermare che Ambrogio traduce più fedelmente, almeno più letteralmente di Ilario, il pensiero di Origene⁽²⁹⁾.

Alcune di queste posizioni insistono sulle somiglianze; e certamente non si possono negare le abbondanti coincidenze contenutistiche e formali⁽³⁰⁾, immediatamente rilevabili ad una lettura

(28) Cf M.-J. RONDEAU, *Les commentaires patristiques*, 153: «Mais une utilisation des *Tract. in Ps. d'Hilaire* par Ambroise ne semble pas du tout évidente, contrairement à ce qu'a soutenu A. Gariglio». Al giudizio della RONDEAU non fa seguito documentazione; essa aveva premesso soltanto questa affermazione: «On a voulu prouver qu'Hilaire avait directement influencé Ambroise, notamment sur le Ps.118. Nous n'arrivons pas à nous en persuader: les ressemblances de substance s'expliquent au mieux, ici encore, par une commune dépendance à l'égard d'Origène» (*ivi*, 148-149).

(29) Cf *SCh* 344, 66.

(30) Indico a titolo puramente esemplificativo alcune corrispondenze formali tra il testo di Ilario e quello di Ambrogio.

ILARIO

commento al v. 57

Tract het 1,6-9 = *SCh* 344, 256:
«sed secundum Hebreos emendatum
apud Graecos psalmorum librum
legentes invenimus hunc versum
non septimae litterae novissimum
esse sed octavae primum».

commento al v. 96

Tract lamed 14,2-4 = *SCh* 345, 94:
«frequenter admonuimus non posse
satisfactionem intelligentiae ex
latinitatis translatione praestari.
alia enim vis dicti huius est ex
graeco enuntiati».

commento al v. 99

Tract mem 5,4-7 = *SCh* 347, 106
«didicisti, o David, a Moyse legem,
et Aaron tibi sacrificiorum omnium
doctor est, Iesus iteratae
circumcisionis magister est, Samuel
ungendi tibi sacramentum in
temetipso et prophetae et regis
ostendit».

AMBROGIO

Exp 8,2 = 150, 2-4:

«sed secundum Hebreos emendatus
apud Graecos Psalmorum liber hunc
versum docuit nos octavae litterae
esse copulandum».

Exp 12,45 = 277, 21-22:

non possumus in omnibus vim Graeci
sermonis exprimere; maior in Graeco
plerumque viset pompa sermonis est».

Exp 13,11 = 288, 12-16

«intellexerit cum vel legem Moyses
acceperit a domino et populo eius
instituta tradiderit, Aaron sacrificiorum
omnium decurso ritu sacerdotalem
docuerit disciplinam, Iesu Nave
significaverit quemadmodum
circumcisio possit iterari, Samuel
unctionis propheticae pariter ac
regiae sacramenta monstraverit».

parallela dei due commenti: stessa sequenza tematica, numerose citazioni bibliche parallele eccetto che per i capitoli 20-22. Ma ciò che accomuna le due opere non va descritto come semplice dipendenza di Ambrogio da Ilario; piuttosto si spiega con il fatto che entrambi gli autori attingono alla comune fonte del commento di Origene.

2.3. L'autonomia di Ambrogio da Ilario

Attraverso un'attenta analisi di alcuni passaggi dei tre commenti, è infatti possibile dimostrare che la fonte dell'opera di Ambrogio è Origene, dal quale il commento di Ambrogio potrebbe dipendere anche senza la mediazione di Ilario.

2.3.1. Un primo elemento di confronto è dato dalla quantità delle espressioni e dei vocaboli in lingua greca, usati soprattutto per specificare il significato del testo greco del salmo. In Ambrogio l'uso del greco ricorre in maniera assolutamente superiore rispetto ad Ilario⁽³¹⁾.

commento al v. 113

Tract samech 4,4-6 = *SCh* 347, 158:
«iniquos, id est transgressores legis.
proprie istud verbo graecitas
nuncupat παρανόμου» dicens,
id est extra legem agentes».

Exp 15,21 = 341, 12-13:
«Graecus melius eos et propriae
nuncupavit dicens: παρανόμους
ἐμίσησα. παράνομος ex lex
vocatur, qui extra legem est».

commento al v. 116

Tract samech 7,21-23 = *SCh* 347, 164
«sperat enim aeternitatem, sperat
regnum caelorum, sperat regnum
dei, sperat spirituales benedictiones
in caelestibus in Christo».

Exp 15,28 = 345, 3-4:
«expectatio nostra vita aeterna
est, expectatio nostra regnum
dei, angelorum consortium,
benedictiones sunt spirituales».

(31) Le citazioni dirette o allusioni al greco in Ambrogio sono 33, in Ilario sono 10. In Ambrogio inoltre ricorrono termini greci altre 6 volte, in relazione al Canticum dei Cantici. Ecco l'elenco completo dei passi: *Exp* 2,32 = 39, 21 (v. 14); *Exp* 4,13 = 74, 4-15 (v. 27); *Exp* 4,14 = 74, 21 (v. 27); *Exp* 4,15 = 75, 7-9 (v. 28); *Exp* 4,22 = 93, 19 (v. 33); *Exp* 6,4 = 110, 17 (v. 41); *Exp* 6,12 = 114, 11 (*Ct* II, 9); *Exp* 6,30 = 123, 13 (v. 44); *Exp* 8,2 = 150, 3 (v. 57); *Exp* 9,9 = 194, 22-26 (v. 66); *Exp* 9,13 = 196, 16 (v. 67); *Exp* 9,20 = 201, 21 (v. 71, variante di Simmaco); *Exp* 10,28 = 221, 8 (v. 75); *Exp* 10,44 = 229, 24 (v. 79); *Exp* 11,7 = 236, 24 (v. 82); *Exp* 11,19 = 245, 19 (v. 85); *Exp* 11,19 = 245, 19-21 (sentenza di Aristotele); *Exp* 12,7 = 255, 4 (v. 89); *Exp* 12,45 = 277, 22-23 (v. 96); *Exp* 12,51 = 280, 10 (v. 96); *Exp* 15,12 = 336, 22 (*Ct* V, 11 variante di Aquila e Simmaco); *Exp* 15,23 = 342, 16 (v. 114); *Exp* 15,33 = 348, 8 (v. 119); *Exp* 16,42 = 374, 11-12 (v. 127); *Exp* 17,19 = 387, 20 (*Ct* VII, 1); *Exp* 17,36 = 395, 3-6 (v. 136); *Exp* 18,38 = 418, 8 (v. 142); *Exp* 19,16 = 429, 18 (v. 147); *Exp* 19,20 = 432, 5 (v. 147); *Exp* 19,22 = 433, 8-9 (v. 148); *Exp* 19,34 = 439, 15 (v. 150); *Exp* 20,10 = 450, 3-6 (v. 153);

2.3.2. In diversi casi è evidente che le locuzioni greche, ma anche alcune espressioni latine, nel testo di Ambrogio, riprendono il commento di Origene, mentre negli stessi casi non si trova corrispondenza nel commento di Ilario. Si tratta in genere di una dipendenza da Origene molto forte in Ambrogio, al punto che è possibile ritrovare allusioni a temi controversi di Origene; ciò che è ben difficile rilevare in Ilario. Esempifico riferendo i passi che evidenziano tale differenza di Ambrogio rispetto ad Ilario.

– Al v. 14 compaiono i termini θεωρητικήν, πρακτικήν, λογικήν; essi non sono ripresi nella spiegazione dello stesso versetto in Ilario; li troviamo invece nel frammento di Origene, che spiega il v.14 con un passo molto significativo ed anche esplicativo nel senso della pericope ambrosiana⁽³²⁾. Un richiamo analogo dei termini suddetti si ha al v. 82⁽³³⁾.

– Al v. 27 Ambrogio spiega *exercebor* come traduzione del corrispondente greco ἀδολεσχῆσω presente nel testo del salmo; la sua spiegazione sviluppa l'interpretazione che Origene aveva soltanto abbozzato in proposito⁽³⁴⁾.

– Al v. 28 Ambrogio giustifica esplicitamente e fa propria la scelta della lezione del testo salmico preferita da Origene: ἔσταξεν = *stillavit*; Ilario invece segue la lezione alternativa: ἐνύσταξεν = *dormitavit*⁽³⁵⁾. Scrive Ambrogio: «*potuit interpres vel antiquarius scriptor hic falli [...] sed Origenes stillavit secutus est*»⁽³⁶⁾.

– Al v. 36 Ambrogio, come Origene, commenta l'espressione *in avaritiam* ricordando anche l'altra lezione *inutilitatem*⁽³⁷⁾; Ilario

Exp 20,55 = 472, 6 (v. 159); *Exp* 22,14 = 495, 14-16 (v. 170); *Exp* 22,27 = 502, 11-13 (v. 176); *Exp* 22,36 = 505, 25 – 506, 1 (*Ct* VIII, 8 variante di Simmaco); *Exp* 22,45 = 510, 4 (*Ct* VIII, 13 variante di Aquila e Simmaco).

I passi di Ilario in cui ricorrono espressioni o parole greche sono: *Tract* daleth 6,5-8 = *SCb* 344, 184 (v. 28); *Tract* daleth 12,14 = *SCb* 344, 192 (v. 32); *Tract* he 1,8-10 = *SCb* 344, 196 (v. 33a); *Tract* he 7,5-6 = *SCb* 344, 206 (v. 35); *Tract* he 10,7-9 = *SCb* 344, 210 (v. 35); *Tract* lamed 3,5-9 = *SCb* 347, 74 (v. 89); *Tract* lamed 14,4-5 = *SCb* 347, 94 (v. 96); *Tract* samech 4,5 = *SCb* 347, 158 (v. 113); *Tract* samech 13,7-8 = *SCb* 347, 172 (v. 120); *Tract* zade 5,6 = *SCb* 347, 232 (v. 140).

(32) Per i commenti dei tre autori si veda per Ambrogio *Exp* 2,32 = 39, 2; per Ilario *Tract* beth 9 = *SCb* 344, 140-142; per Origene *Cat* v. 14, a. 10-11 = *SCb* 189, 210.

(33) Cf *Exp* 11,7 = 236, 24: Ambrogio richiama i due termini θεωρητικόν e θεωρητικόν per precisare la chiave di lettura dei versetti 81-82.

(34) La spiegazione di Ambrogio è contenuta in *Exp* 4,13-14 = 74,4 - 75,4. Il commento di Origene è in *Cat* v. 27, a.4-5 = *SCb* 189, 234. Il commento parallelo di Ilario è in *Tract* daleth 5 = *SCb* 344, 182-184.

(35) Cf *Tract* daleth 6-7 = *SCb* 344, 184-186.

(36) È utile avere presente tutto il passo di Ambrogio: *Exp* 4,15-16 = 75, 5-22. Per il commento parallelo di Origene cf *Cat* v. 28, b. 1-16 = *SCb* 189, 234-236.

(37) *Exp* 5,27 = 96, 10-21; *Cat* v. 36, a.1-22 = *SCb* 189, 250-252.

rio invece preferisce la seconda lezione, pur ricordando anche la prima ⁽³⁸⁾.

– Al v. 38 Origene, in un passaggio sul timore polemizza contro gli encratiti e le donne giudaiche ⁽³⁹⁾. Ambrogio commenta il versetto con gli stessi riferimenti polemicici ⁽⁴⁰⁾. Non si dà tale esemplificazione circa un timore non corretto nel passo corrispondente di Ilario ⁽⁴¹⁾.

– Al v. 52 Ambrogio ed Origene commentano *consolatus sum* (= παρακαλεῖται) ⁽⁴²⁾, mentre Ilario rende la versione del suo testo salmico *exhortatus sum* con sinonimi, quali *cobortatus*, *adhortatus* ⁽⁴³⁾.

– Al v. 67 Ambrogio, pur seguendo la stessa versione di Ilario, sente tuttavia il bisogno di precisare il motivo per cui non può accettare l'altra tradizione testuale, risalente senza dubbio ad Origene; il redattore della Catena palestinese non la accoglie ed esclude per questo dalla Catena il commento di Origene corrispondente a questo passo. Ambrogio riferisce prima entrambe le lezioni: «*priusquam humiliarer ego deliqui [...]. alia traditio habet priusquam humiliarer ego nesciv*»; aggiunge poi la sua considerazione teologica che motiva l'opzione per la prima lezione, la più tradizionale ⁽⁴⁴⁾: infatti i principali salteri latini antichi non conoscono la seconda lezione ⁽⁴⁵⁾. Ilario invece, senza fare alcun cenno della seconda possibilità, imposta il suo commento in senso nettamente distinto dalla supposta posizione di Origene ⁽⁴⁶⁾.

– Al v. 73 Ambrogio riferisce la lezione *manus tuae fecerunt me et paraverunt me*, che è la stessa riportata da Ilario in testa al suo commento e nella spiegazione esegetica ⁽⁴⁷⁾. Ambrogio nel corso del commento riferisce anche la lezione *plasmaverunt* in sostituzione di *paraverunt*, interpretando il termine in relazione alla creazione del corpo, come già aveva fatto Origene nella spiegazione del corrispondente greco dei LXX: ἔπλασαν ⁽⁴⁸⁾.

(38) Cf *Tract* he 13 = *SCh* 344, 214-216.

(39) Cf *Cat* v. 38, a.1-19 = *SCh* 189, 254-256.

(40) Cf *Exp* 5,37-38 = 102, 18-27.

(41) Cf *Tract* he 16, 1-11 = *SCh* 344, 218-220.

(42) Cf *Exp* 7,16 = 136, 19-21; *Cat* v. 52, a.4 = *SCh* 189, 274.

(43) Cf *Tract* zain 3 = *SCh* 344, 248.

(44) Cf *Exp* 9,13 = 196, 11-20.

(45) Cf R. WEBER, *Le Psautier Romain et les autres anciens Psautiers latins*. Edition critique, Rome 1953, 299.

(46) Cf *Tract* teth 4 = *SCh* 347, 14-16.

(47) Cf *Tract* iod 1-8 = *SCh* 347, 24-36.

(48) Cf *Exp* 10,12-13.15.17 = 210, 24; 211, 4; 212, 16-20; 214, 1-3. Anche al versetto precedente (72) Ambrogio fa riferimento alla posizione di Origene: «*Hic aliqui legem oris dei tamquam legem verbi dei accipiunt, ut si dicas "legem dexterarum"*».

– Al v. 81 Ambrogio spiega il testo «*defecit in salutare tuum anima mea*» parlando della dissoluzione dell'anima nello spirito per adesione totale al Verbo⁽⁴⁹⁾, secondo la prospettiva antropologica origeniana ben espressa nel frammento del commento di Didimo allo stesso versetto⁽⁵⁰⁾. Ilario nel suo commento non tratta della questione antropologica del rapporto *anima-spiritus*⁽⁵¹⁾.

– Al v. 82 Ambrogio presenta una citazione biblica che neppure l'edizione critica di Petschenig è riuscita ad identificare: *ecce homo et opera eius*⁽⁵²⁾. Si tratta in realtà di una espressione che riprende *Is* LXII,11 anche se non c'è corrispondenza letterale con le antiche versioni latine e neppure con il testo dei LXX o con sue varianti; infatti è una lezione di Origene che possiamo trovare sia in greco, sia nella traduzione latina di Gerolamo nell'omelia 35 sul Vangelo di Luca⁽⁵³⁾ ed anche nella traduzione latina di Rufino all'omelia 15 sui Numeri⁽⁵⁴⁾. Questa citazione non compare nel testo corrispondente di Ilario⁽⁵⁵⁾.

– Al v. 92 compare poi un passo che riferisce la tradizione del martirio di Isaia e che potrebbe essere una citazione a senso dell'apocrifo Ascensione di Isaia⁽⁵⁶⁾, che Ilario non riporta⁽⁵⁷⁾. Origene nell'estratto al corrispondente versetto della catena palestinese tratta il tema del martirio, ma in tale frammento non si trova traccia del martirio di Isaia⁽⁵⁸⁾ nei termini con cui ne parla

dei» (*Exp* 9,22 = 202, 16-17). Si veda infatti per Origene *Cat* v. 72, a.3 = *SCh* 189, 300. La stessa posizione è espressa da Ilario (*Tract teth* 9,7-10 = *SCh* 347, 20-22).

(49) Cf *Exp* 11,4 = 234, 17; 235, 18.

(50) Cf *Cat* 11, c.1-17 = *SCh* 189, 318-320.

(51) Cf *Tract* caph 1,1-23 = *SCh* 347, 54-56.

(52) *Exp* 11,11 = 239, 19-20.

(53) Cf ORIG., *Hom. Luc.* 35 = GCS OW IX, 211, 11-19.

(54) Cf ORIG., *Hom. Num.* 15,4 = GCS OW VII, 137, 6-7. La stessa citazione troviamo nelle omelie origeniane sui salmi tradotte da Girolamo, in *Tract ps. CXXVII* v. 2,86 = *CCL LXXVIII*, 264. È merito di V. PERI (*Omelie origeniane*, 103) avere individuato la provenienza della citazione scritturale nella lezione origeniana trasmessaci nell'opera menzionata.

(55) Cf *Tract* caph 2 = *SCh* 347, 56-58

(56) Cf *Exp* 12,32 = 270, 16-22; il passo corrisponde a quello di *Ascensio Esaiæ* 5,8-10 = *Ascension d'Isaïe* (trad. francese dall'etiopico di E. TISSERANT, Paris, 1909), 130-131. Altri accenni al martirio di Isaia si trovano in *Exp* 3,44 = 65, 11-13: «*Sederunt principes adversus Esaiam et disputaverunt ut secaretur*»; ed anche in *Jac* II, 9,42 = *CSEL XXXII/2*, 58, 18-19: «*neget beatum Esaiam cum medio secaretur*».

(57) Non si trova infatti menzione della vicenda di Isaia nel passo corrispondente: *Tract lamed* 10 = *SCh* 347, 86-88.

(58) Cf *Cat* v. 92, a.1-11 = *SCh* 189, 336; Origene conosce certamente la tradizione sul martirio di Isaia; cf *In Matth.* 23,37 = GCS OW XI, 50, 23-24; 52, 2-3; *ivi*, 13,57 = GCS OW X, 24, 5-9; *Hom. ps. XXXVII* 1,1 = PG 12, 1370 C; *Hom. Is.* 1,5 = GCS OW VIII, 247, 11-13; *Ep. ad Afric.* 13 (9) = *SCh* 302, 542, 6-16. Non è certo

Ambrogio. La tradizione sul martirio di Isaia, se non proprio il testo della Ascensione di Isaia, potrebbe essere stata presente nella redazione completa del commento di Origene proprio in relazione a questo versetto del salmo, dove si parla della ταπείνωσις, cioè di una prova che può giungere fino al martirio.

– Al v. 99 Ambrogio riferisce l'opinione di coloro che distinguono fra *docentes* e *doctores* ed aggiunge una sua ipotesi per spiegare la distinzione fatta da costoro⁽⁵⁹⁾. Il Petschenig non sa identificare la fonte. Origene nel frammento della Catena palestinese sul versetto corrispondente usa infatti due termini distinti: διδάσκοντες – διδάσκαλοι⁽⁶⁰⁾. Anche Ilario parla di *doctores* e *docentes*, ma non si preoccupa di spiegare la differenza⁽⁶¹⁾.

– Al v. 107 Origene distingue tra vita animale, vita razionale e vita secondo il *Logos*, contrapposta ad una vita secondo i pensieri della carne⁽⁶²⁾; in Ambrogio si parla di vita «*secundum verbum... cum ratione, non secundum carnis voluntatem*»⁽⁶³⁾. Niente di questa distinzione nel commento di Ilario, esclusivamente incentrato sul tema dell'umiltà⁽⁶⁴⁾.

– Al v. 109 Ambrogio, pur preferendo la lezione comunemente riferita dal versetto, segnala anche la lezione di Origene: «*aliqui habent: anima mea in manibus meis semper hoc est «in actibus meis», hoc est «in operibus meis». quamvis in periculis positus [...] propterea «in manibus meis anima mea». sed quia plerique habent: anima mea in manibus tuis semper hoc latius explanandum arbitror*»⁽⁶⁵⁾. Ilario commenta la stessa lezione di Ambrogio, ma senza far menzione della variante testuale⁽⁶⁶⁾.

– Al v. 114 Ambrogio accoglie la lezione *spero*, ma ricorda che «*Graecus tamen ἐφύλπισα habet, quod est supersperavi*», come infatti leggiamo in Origene⁽⁶⁷⁾. Così anche nel commento al v. 147 Ilario si limita a commentare la lezione *spero*⁽⁶⁸⁾.

se la fonte di Origene sia costituita dalla Ascensione di Isaia; probabilmente si tratta soltanto dell'antichissima tradizione sul martirio di Isaia. La dipendenza di Ambrogio da Origene riguardo al martirio di Isaia resta in ogni caso plausibile.

(59) *Exp* 13,12 = 289, 3-8.

(60) *Cat* v. 99, a.1-13 = *SCb* 189, 350.

(61) Cf *Tract* mem 5,9-19 = *SCb* 347, 108.

(62) Cf *Cat* v. 107, b.5-11 = *SCb* 189, 364.

(63) Cf *Exp* 14,23 = 313, 7-17.

(64) Cf *Tract* nun 8-12 = *SCb* 347, 130-140.

(65) *Exp* 14,29 = 318, 4-12; circa il commento di Origene allo stesso versetto cf *Cat* v. 109, a.1-12 = *SCb* 189, 366-368.

(66) Cf *Tract* nun 16-17 = *SCb* 347, 144-146.

(67) Cf *Exp* 15,23 = 342, 16-17; *Cat* v. 114, a.5-7 = *SCb* 189, 374.

(68) Cf *Tract* samech 5 = *SCb* 347, 158-160.

– Ambrogio, dopo aver enunciato la lezione del v.118 («*sprevisti omnes qui discedunt a iustificationibus tuis*»), nel corso del commento enuncia anche un'altra versione: «*omnes ad nihilum deduxisti praevaricatores*». Questa versione corrisponde al testo greco ed al commento di Origene, che insiste sul fatto che Dio non tiene più in nessun conto gli apostati, abbandonandoli al loro destino: essi non sono più niente per lui ⁽⁶⁹⁾. Ilario si limita a proporre e commentare soltanto la prima lezione ⁽⁷⁰⁾.

– Al v. 119 Ambrogio spiega *praevaricatores* nel significato di apostati, ma anche in senso più lato di peccatori ⁽⁷¹⁾; Origene interpreta in due sensi il termine greco corrispondente: i trasgressori della legge naturale e gli apostati dalla fede ⁽⁷²⁾. Ilario spiega gli stessi due significati indicati da Origene ⁽⁷³⁾.

– Al v. 127 il commento di Ambrogio a spiegazione del simbolismo del topazio ⁽⁷⁴⁾ riprende la ricchezza di particolari del commento corrispondente di Origene ⁽⁷⁵⁾. Molto più sobrio il commento di Ilario ⁽⁷⁶⁾.

– Al v. 142 Ambrogio e Ilario presentano la medesima lezione: «*lex tua veritas*». La Catena palestinese, in corrispondenza allo stesso versetto, ci attesta una duplice possibilità di lettura: νόμος e λόγος. Didimo il cieco, spesso fedele interprete di Origene, è testimone, in questo caso, della seconda possibilità di lettura ⁽⁷⁷⁾. Ilario spiega solo il testo con *lex* ⁽⁷⁸⁾; Ambrogio invece riferisce anche la variante *verbum* ⁽⁷⁹⁾.

– Al v. 143 Ambrogio commenta «*tribulatio et necessitas inveniunt me*» con il motivo origeniano della necessità che il giusto ricerchi la tribolazione, se vuol essere seguace di Cristo: «*Qui quaerit ergo Christum quaerit et tribulationem eius nec refugit passionem. denique David, qui dignus erat ut a tribulatione quaereretur, tribulationem et ipse quaesivit; nam nisi quaesisset non invenisset.*»

(69) Cf *Exp* 15,32 = 347, 22 – 348, 1. Per Origene cf *Cat* v. 118, a.1-11 = *SCh* 189, 378.

(70) Cf *Tract* samech 10 = *SCh* 347, 168.

(71) Cf *Exp* 15,32-33 = 348, 1-20.

(72) Cf *Cat* v. 119, a.1-7 = *SCh* 189, 378-380.

(73) Cf *Tract* samech 11-12 = *SCh* 347, 168-172.

(74) Cf *Exp* 16,41-43 = 373, 18; 375, 14.

(75) Cf *Cat* v. 127, a.18-50 = *SCh* 189, 392-394.

(76) Cf *Tract* ain 16,11-24 = *SCh* 347, 196.

(77) Cf *Cat* v. 142, b-a = *SCh* 189, 414-416.

(78) Cf *Tract* zade 8 = *SCh* 347, 236-238.

(79) Cf *Exp* 18,38 = 418, 12-14. Già al versetto 105 nella Catena palestinese è attestata la facilità di scambio fra λόγος e νόμος nel testo salmico greco, come notiamo in Didimo.

quod invenerit autem, ipse testatur dicens: tribulationem et dolorem invenit»⁽⁸⁰⁾.

Niente di questo motivo origeniano in Ilario⁽⁸¹⁾.

– Al v. 158, commentando l'espressione *non servantes pactum*, Ambrogio espone anche la versione scelta da Origene: «*aliqui enim codices habent ἀσυνετοῦντας, hoc est insipientes, non intelligentes*»⁽⁸²⁾. In Ilario non si fa menzione della lezione origeniana⁽⁸³⁾.

– Al v. 166 Ambrogio segue una lezione simile a quella di Ilario: «*praecepta tua feci*»⁽⁸⁴⁾, ma la spiegazione di Ambrogio si ricollega al testo di Origene τὰς ἐντολὰς ἠγάπησα e al suo commento, perché insiste soprattutto sul motivo della *dilectio*: «*qui diligit enim facit et qui fecerit merito dilectionis remuneratione donatur*»⁽⁸⁵⁾.

– Al v. 169 Origene tocca il tema dell'incorporeità, invisibilità, spiritualità di Dio, tratti che comportano l'approccio spirituale dell'uomo a Dio⁽⁸⁶⁾. Ambrogio riprende lo stesso motivo dell'immaterialità di Dio⁽⁸⁷⁾. Nessuna menzione di tale motivo nel commento corrispondente di Ilario⁽⁸⁸⁾.

– Al v. 170 Ambrogio spiega il termine *postulatio* richiamando il vocabolo corrispondente al testo salmico greco ἀξίωμα; espone anche l'altro significato attribuito al termine greco, quale lo troviamo attestato anche nel passo corrispondente del commento di Origene: «*Sed quia Graecus habet: [...] ἀξίωμα μου, hoc est «dignitas mea» licet potuerit et scriptor errare et fuerit ἀξίωσις, hoc est «deprecatio», tamen hoc quoque explanemus, ut possumus*»⁽⁸⁹⁾.

(80) *Exp* 18,43 = 420, 8-12. Il motivo della ricerca della tribolazione è origeniano, perché lo ritroviamo nel commento di Girolamo a Ps CXIV, 3 dove, sulla base di una conflazione di passi operata da Origene (*Jer* XV,7; XX,8), riesce a fondare biblicamente questo motivo: «*Quasi quaerens sic invenit: non enim invenitur, nisi quod quaeritur. Sanctus non quaerit requiem, sed tribulationem [...]. Tale quid et in Hieremia dicitur: Tribulationem, inquit, et miseriam invocavi*» (*Tract. ps. CXIV* v. 3,35-45 = *CCL LXXVIII*, 235-236). Cf anche V. PERI, *Omellie origeniane*, 102-103.

(81) Cf *Tract* zade 9,7-16 = *SCb* 347, 240.

(82) *Exp* 20,55 = 472, 5-7. Per Origene cfr il testo salmico del v. 158 in *SCb* 189, 436.

(83) Cf *Tract* resch 8,8-21 = *SCb* 347, 276-278.

(84) Cf *Tract* sin 7 = *SCb* 347, 290-292.

(85) *Exp* 21,22 = 487,8-9. Origene insiste sul motivo dell'amore anche nel commento: cf *Cat* v. 166, a.1-6 = *SCb* 189, 454.

(86) Cf *Cat* v. 169, a.12-27 = *SCb* 189, 456-458.

(87) Cf *Exp* 22,6 = 491, 21-26.

(88) Cf *Tract* tau 1,4-12 = *SCb* 347, 294.

(89) *Exp* 22,14 = 495, 14-17. Le due interpretazioni di ἀξίωμα in Origene le troviamo in *Cat* v. 170a, a-b = *SCb* 189, 460.

Ilario per parte sua si attiene solo al primo significato, quello più immediato del termine latino corrispondente nel testo salmico, cioè la *postulatio* come preghiera di domanda ⁽⁹⁰⁾

– Al v. 176 troviamo un passo assai interessante al fine di verificare come Ambrogio, pur partendo dal testo salmico da lui adottato, se ne discosta però nel commento per essere più fedele ad Origene. Il testo dell'antica versione latina riporta la lezione «*vivifica servum tuum*», che noi leggiamo nel Salterio di Verona, il più vicino alle lezioni preferite da Ambrogio quando si discosta dagli altri Salteri latini dell'epoca; il Salterio Romano recita invece «*requiere servum tuum*». Ambrogio generalmente si discosta da questo Salterio ⁽⁹¹⁾: sono molte infatti le varianti che il suo testo salmico presenta rispetto al Salterio Romano; esse corrispondono invece il più delle volte al testo del Salterio di Verona ⁽⁹²⁾. In questo passo mentre Ilario nel testo presenta la lezione «*vivifica servum tuum*» e nel commento si attiene a questa versione ⁽⁹³⁾, Ambrogio accetta nel testo anche la versione «*vivifica servum tuum*» e vi dedica uno stringato commento ⁽⁹⁴⁾, ma fin dall'inizio precisa che la versione migliore del testo è un'altra: «*Graecus habet: quaere servum tuum, hoc est ζήτησον, et potuit falli scriptor, ut scriberet ζῆσον, quod est vivifica. sensus quidem uterque constat, sed oportunior est huic loco: quaere servum tuum, quoniam ovis quae erravit quaerenda est a pastore ne pereat*» ⁽⁹⁵⁾.

(90) Cf *Tract* tau 1, 14-20 = *SCh* 347, 294-296.

(91) Sul Salterio Romano e sul Salterio di Verona cf R. WEBER, *Le Psautier Romain*, VIII-X; sul v. 176 cf *ivi*, 312. Un'antichissima anonima versione latina contenuta nel codice latino Cassinese 557 presenta la stessa lezione del Salterio Romano: cf A. AMMASSARI (a cura di), *Il Salterio Latino di Pietro*, 3 voll., Roma, 1987, III, 128.

(92) Cf R. WEBER, *Le Psautier Romain*, 292-312 (in queste pagine è riprodotta l'edizione critica dell'antica versione latina del salmo CXVIII). Per il testo ambrosiano del salterio è già stata tentata una ricostruzione da A. NOË nella sua opera *Der Mailänder Psalter. Seine Grundlage und Entwicklung* (=Freiburger Theologische Studien 41), Freiburg-in-Breisgau, 1936 (il testo del salmo CXVIII è riportato alle pagine 77-93). È opportuno tenere presente in proposito le osservazioni di P. CAPELLE, in «Recherche de théologie ancienne et médiévale» 8 (1936) 308 e di A. VACCARI, in «Biblica» 17 (1936) 505-507, ed ancora quelle di M. MARZOLA nell'opera *Bibbia ambrosiana neotestamentaria*, vol. II, Bologna, 1971, 9 n. 9; da ultimo le osservazioni sul testo dei salmi presenti in H. J. AUF DER MAUR, *Das Psalmenverständnis*, 17-18.

(93) Cf *Tract* tau 7 = *SCh* 347, 302.

(94) Cf *Exp* 22,31-32 = 504, 5-6; nel lungo commento successivo su *Cl* VIII, 5-14 Ambrogio stabilisce un'equivalenza tra *Cl* VIII, 5: *quaesivi quem dilexit anima mea* e la seconda possibile lezione di questo versetto: *vivifica servum tuum...* (cf *Exp* 22,32 = 504, 8-10).

(95) *Exp* 22,27 = 502, 9-15.

Questa coincidenza con il testo del Salterio Romano si spiega ancora una volta con la dipendenza diretta di Ambrogio da Origene. È infatti Origene che ha questa variante nel testo dell'ultimo versetto del salmo CXVIII; l'interpretazione che la accompagna, come ci dimostra anche in questo caso il commento di Didimo⁽⁹⁶⁾, è tipica dell'origenismo. Il commento di Origene sarebbe infatti inquadrabile nella sua teoria della preesistenza delle anime, secondo cui il *Logos* si sarebbe incarnato per venire a cercare l'umanità che si era allontanata dalla sua condizione originaria dalla quale era decaduta, e le sarebbe venuto incontro come il pastore va a cercare la pecora smarrita lontano dall'ovile; al sicuro invece starebbero le altre pecore, cioè gli angeli che non sono decaduti.

Il commento di Ambrogio riprende nelle sue linee essenziali quello di Origene: lo attesta il brevissimo frammento, che lo zelante redattore della Catena palestinese ci ha trasmesso, tradotto alla lettera da Ambrogio⁽⁹⁷⁾.

– Nei vv. 76.82.154 Origene segue nel testo e nel commento la lezione *λόγος* anziché *λόγιον*, attribuendo al termine una pregnanza cristologica⁽⁹⁸⁾: lo segue fedelmente Ambrogio che traduce sempre *verbum*⁽⁹⁹⁾, mentre non lo segue Ilario, che preferisce la lezione *eloquium*, escludendo ogni riferimento di carattere cristologico⁽¹⁰⁰⁾. E quando Ambrogio non può seguire Origene nel testo salmico, gli è fedele nel commento⁽¹⁰¹⁾.

Va inoltre tenuto presente che Ilario nel commento alle ultime tre strofe del salmo, cioè i vv. 153-176, non segue il commento

(96) Cf *Cat* v. 176, a.1-13 = *SCh* 189, 470-472.

(97) Cf *Cat* v. 176, c.1-4 = *SCh* 189, 472; *Exp* 22,29 = 503, 16-17.

(98) Cf *Cat* v. 76, a.4 = *SCh* 189, 312; *Cat* v. 82, a.1-12 = *SCh* 189, 320; *Cat* v. 154, 5,10 = *SCh* 189, 432.

(99) Cf *Exp* 10,34-36 = 223, 18; 226, 3; *Exp* 11, 7-12 = 236, 22; 241, 3; *Exp* 20,22-25 = 456, 14; 458, 12.

(100) Cf *Tract* iod 14,2-3 = *SCh* 347, 44; *Tract* caph 2,1-2 = *SCh* 347, 56; *Tract* resch 3, 6-7 = *SCh* 347, 270.

(101) Ambrogio è così fedele ad Origene che quando, come nel v. 50, Origene assume la lezione *λόγιον*, egli riporta nel testo la lezione *verbum*, ma, come Ilario (*Tract* zain 2-3 = *SCh* 344, 246), segue nel commento Origene, usando i vocaboli *alloquium*, *eloquium* (cf *Exp* 7,7 = 131, 1.3.12.15). La corrispondenza con Ilario nella terminologia del commento non basta a dimostrare la dipendenza di Ambrogio da lui; è più probabile in coerenza con il contesto l'utilizzo diretto di Origene.

Analogamente al v. 82 Ambrogio segue nel testo la lezione *eloquium* (*Exp* 11,7 = 237, 1), come Ilario (cf *Tract* caph 2,1 = *SCh* 347, 56), mentre nel commento segue Origene: «*Deficiebat ergo in verbum propheta*» (*Exp* 11,11 = 239, 16).

Così ancora al v. 101 Origene nel testo e nel commento ha *λόγους* (cf *Cat* v. 101, a.1-9 = *SCh* 189, 352-354), Ambrogio ha *verba* (cf *Exp* 13,16-17 = 291, 7; 292, 22), Ilario *verbum* (cf *Tract* mem 7,6 = *SCh* 347, 110).

origeniano. I capitoli 20-22 del commento di Ilario⁽¹⁰²⁾ sono strettissimi e le citazioni bibliche sono assai rare e non corrispondenti, salvo poche eccezioni, ai *testimonia* biblici dell'esegesi origeniana. Ambrogio, invece, anche in questi capitoli è assai vicino, sia nei riferimenti biblici, sia nei motivi esegetici che nel contenuto, al commentario origeniano.

– Un ultimo elemento che fa propendere per l'indipendenza di Ambrogio da Ilario sta nell'analisi degli sviluppi antiariani che troviamo nel commento di Ambrogio ai versetti 13.17.35.41.56.160.169 del salmo CXVIII⁽¹⁰³⁾. Nessuna menzione, nel commento di Ilario ai versetti corrispondenti, circa la questione ariana e nessun riferimento alla problematica da essa sollevata, pure ben presente ad Ilario. Si ha qui un'attestazione significativa che in questi sviluppi del commento ambrosiano, assolutamente originali rispetto alla fonte Origene, non vi sono segni di dipendenza dal commento parallelo di Ilario.

2.3.3. Anche l'analisi della lezione ambrosiana del testo salmico conduce alle medesime conclusioni.

a. Ambrogio confronta continuamente il testo latino del suo Salterio con un testo greco del salmo CXVIII, rivelando così una preoccupazione anche per la lettera del testo; in un passo ricorda che è il testo latino a derivare da quello greco e non viceversa⁽¹⁰⁴⁾.

b. Il testo latino del Salterio scelto, e probabilmente ritoccato da Ambrogio è molto vicino al Salterio di Verona, testo emblematico della versione latina in uso nell'Italia settentrionale. Tale versione si avvicina moltissimo alla recensione origeniana della

(102) Cf *Tract* resch, sin, tau = *SCb* 347, 266-302.

(103) Cf *Exp* 2, 30 = 38.5-19 (commento a «*ego et pater unum sumus*»); *Exp* 3,19 = 51, 10-19 (commento a *Ex* XIX, 1: «*venit in nube levi*»); *Exp* 5,26 = 95, 20-27 (commento a *Prov* VIII, 22, classico nella polemica con gli ariani); *Exp* 6,3 = 110, 8.13 (commento a «*Christus patris gloria*»); *Exp* 20,32 = 460, 12-27 (commento a *Jo* V, 30: «*non possum ego a me facere quicquam*»); *Exp* 20,57 = 473, 3-9 (commento a *Deut* VI, 4: «*dominus unus est*»); *Exp* 22,10 = 493, 14-21 (attacco alla ariana perfidia).

(104) Così egli rivela la sua preoccupazione di fedeltà al testo: «*homines acceptabiles in fornace humilitatis* (*Eccl* II, 5); *ταπεινώσεως enim Graecus dixit, quod est humilitatis. hoc ideo posui, quia plurimi habent latini in fornace afflictionis. Latinus discernit, Graecus non separat* [...] *nihil inpedi si Latinus separat; non enim Graecus ex Latino transtulit, sed Latinus ex Graeco*» (*Exp* 20,10 = 450, 2-8). Un altro passo lascia supporre che Ambrogio si prepari consultando un testo greco che riporta le varianti: «*Sunt tamen codices qui habeant. [...] Sed ego in Graeco codice meo* [...]» (*Exp* 17,36 = 395, 3-5). Ambrogio cioè non trascura il lavoro minuzioso di critica testuale o sul testo del salmo o seguendo il commento origeniano al salmo.

LXX⁽¹⁰⁵⁾ e quindi al testo salmico dell'area palestinese; il testo alessandrino dell'epoca, invece, è già rivisto da Didimo, che vi ha apportato diverse varianti. Il testo di Ilario, che si colloca ad uno stadio anteriore, si avvicina maggiormente al Salterio Romano.

c. Anche se Ambrogio avesse utilizzato un testo salmico già reso affine al testo di Origene, dovremmo comunque ammettere una forte dipendenza da Origene, perché Ambrogio è fedele ad Origene non solo nel testo, ma anche nel commento del salmo CXVIII. Anzi egli manifesta la preoccupazione di informare i lettori sul pensiero di Origene anche quando, come nel caso del commento al v. 67, la sua posizione non risulti facilmente condivisibile⁽¹⁰⁶⁾.

CONCLUSIONE

Il commento di Ilario, che riflette lo stile inconfondibile dell'autore, è in genere conciso e denso; egli ha operato una scelta intelligente fra il materiale origeniano mirando a trasmettere, sempre in forma personale, una sintesi del suo discorso. Ambrogio, invece, procede in modo più discorsivo, seguendo tutte o quasi le anse del pensiero origeniano e i vari sviluppi del suo procedimento esegetico. Per questo troviamo in Ambrogio una quantità superiore, rispetto ad Ilario, di quei dati che articolavano il commento di Origene. Ma anche quando si discosta dal commento di Origene per osservazioni e sviluppi personali, come nel caso di considerazioni antiariane, Ambrogio si muove senza dipendere dalla trafila del testo di Ilario.

(105) Il testo salmico latino che Ambrogio ci ha trasmesso potrebbe essere una versione già precedentemente in uso a Milano o nell'Italia settentrionale e accettata con qualche ammenda da Ambrogio. Lo potrebbe dimostrare il fatto che nel commento talvolta Ambrogio se ne discosta, motivando la scelta della variante (es. il v. 176). Il testo adottato da Ambrogio è vicinissimo a quello trasmessoci dall'antica versione del Salterio di Verona assai più che al Salterio Romano. Tuttavia se a tale testo apportiamo le modifiche prodotte dal commento di Ambrogio, ci avviciniamo ancora maggiormente alla recensione origeniana del testo dei LXX. Sul problema di Origene autore di un'edizione critica del testo dei LXX, basata sul lavoro previo degli *Exapla*, si tenga presente lo studio: D. BARTHÉLEMY, *Origène et le texte de l'Ancien Testament*, in J. FONTAINE - CH. KANNENGISSER (CUR.), *Epektasis. Mélanges patristiques offerts au cardinal J. Daniélou*, Paris, 1972, 247-261. Sul testo salmico di Ilario cf M. MILHAU, *Comparaison entre la version grecque du Psalme CXVIII par Origène et la version latine par Hilaire de Poitiers*, in G. DORIVAL - A. LE BOULLUEC, *Origeniana Sexta: Origène et la Bible*, Leuven, 1995, 701-707.

(106) Cf *Exp* 9,13 = 186, 13-16: *alia traditio habet priusquam humiliarer ego nescivi. unde putant aliqui quod anima hominis hoc dicat: "priusquam humiliarer, ut in hoc lutum corporis introirem, tua quae non legeram mandata nescivi"*.

In sintesi la ricerca ha messo in luce questi tratti che distanziano Ambrogio da Ilario: la straordinaria abbondanza in Ambrogio di espressioni e vocaboli di lingua greca derivati dal commento origeniano; l'aderenza fedelissima formale e di contenuto al commentario origeniano; la libertà di Ambrogio da Ilario negli sviluppi antiariani del suo commento; la lezione originale del testo salmico ambrosiano, interpretato sempre in linea con Origene. Tutto questo conduce a concludere a favore dell'autonomia di Ambrogio da Ilario.

Si può affermare che il Vescovo di Milano ha attinto direttamente dal commentario di Origene in tutto il corso del suo commento al salmo CXVIII e si può presumere che Ambrogio abbia potuto stendere il suo commentario senza avvalersi della consultazione del corrispondente commentario di Ilario: troppi sono gli elementi che provano l'autonomia di Ambrogio dall'opera corrispondente di Ilario. Origene rimane così l'unica fonte dell'*Expositio Psalmi CXVIII* di Sant'Ambrogio.

IGINIO PASSERINI
Seminario Vescovile
Via XX Settembre, 42
20075 LODI

30 giugno 1997